

a cura di **oitaneicampioitaneicampioitaneicampioitane**

**Matteo Amodè**

# Vini rossi o vini bianchi

La viticoltura negli ultimi anni ha assunto una importanza notevole sia economicamente che come incremento di superficie.

Dei tredicimila Ha. del 1955 si è passati, nella sola provincia di Agrigento ad oltre ventiquattromila Ha nel 1970.

La produzione L.V. della uva detiene il primo posto in Provincia, il secondo in Sicilia dopo gli agrumi.

La cosa più importante però è che questo massiccio incremento di superficie è congiunto ad una profonda evoluzione nella esecuzione degli impianti e nelle tecniche culturali, potatura, concimazione, sistema di allevamento. Infatti al tradizionale alberello, si va sostituendo con enorme vantaggio la spallie-

ra o meglio controspalliera ed il pergolato.

Vaste zone che fino a qualche anno fa non conoscevano altre colture oltre il grano, fave e sulla, sono balzate all'attenzione per la profonda riconversione culturale e per una viticoltura d'avanguardia.

Sambuca in questa fase evolutiva della vite è il Comune che ha dato il maggior contributo. Infatti i Sambucesi, pur essendo nuovi nella coltivazione della vite hanno saputo inserirsi nella moderna tecnica viticola e nei nuovi sistemi di allevamento.

Un elogio particolare merita di essere rivolto a quan-

ti si sono fatti promotori dell'« Operazione Vigneto » che ha visto nel giro di pochissimi anni cambiare il volto dell'agricoltura Sambucese. Infatti oltre — Ha. 500.00 di vigneto sorti nel giro di un quadriennio testimoniano l'incremento viticolo Sambucese. Buona parte di detti vigneti allevati a spalliera e a pergolato con sesti razionali e con varietà rispondenti, sono un esempio da imitare non solo in campo viticolo, ma in vari settori dell'agricoltura.

Questi impianti sono stati effettuati dopo innumerevoli prove geografiche varietali nell'ambito provinciale ed in

un periodo in cui non era stata regolamentata la materia nell'ambito del MEC, ciò ha apportato evidentemente, ad innestare specie agli inizi uve bianche (trebbiano e vernaccia), varietà che avevano dato risultati positivi sia quantitativamente che qualitativamente. Ma la regolamentazione comunitaria, il sorgere delle Cantine Sociali nella zona, i nuovi sbocchi di mercato e di conseguenza il gusto diverso dei nuovi consumatori ha portato gli organi preposti e gli agricoltori interessati a riesaminare il problema vitivinicolo e ad orientarsi soprattutto verso varietà di uve nere.

Infatti siamo convinti che oggi è necessario produrre vasta gamma di vini che rispondono al gusto dei consumatori, cioè vini comuni per i comuni consumatori, vini bianchi secchi, da accompagnare al pesce, vini rossi d'arresto, vini neri per i consumatori che aumentano di giorno in giorno, che così li preferiscono.

Da quanto sopra si è avviata da qualche anno una serie di prove dimostrative di confronto varietà e in zone pedoclimaticamente diverse in maniera da avere entro un quinquennio dei risultati attendibili.

Sono stati messi a confronto Barbera, Vernaccia Nero, S. Giovese, Calabrese, Nerello Cappuccio, Nerello d'Avola, Noir de France, Pinot, Merlot, Perricone, Nerello Mascalese, Grignolino.

Come si vede accanto a varietà locale acclimatate e che hanno riscosso il consenso dei consumatori per far parte di diversi pregiati vini siciliani, si sono volute provare altre varietà già esistenti in provincia o di recente introduzione al fine di controllare nel nostro ambiente e nei nostri terreni sia la vigoria vegetativa, sia la produttività, sia la qualità delle uve e dei vini.

Infatti tali prove, appena questi entreranno in produzione saranno effettuate per la parte enologica in stretta collaborazione con gli enologi delle Cantine Sociali e con gli Istituti specializzati.

In conclusione siamo convinti che il trebbiano, in tutte le zone, e il Vernaccia nei terreni freschi siano le varietà di uve bianche da preferire.

Per quanto riguarda le uve nere non è possibile almeno per questo momento potere definire quale fra le varietà sopra elencate sia la più consigliabile. Infatti queste varietà dimostrano comportamento diverso con il variare delle condizioni pedoclimatiche.

Il Barbera in generale nella media collina e nei terreni sciolti, tendenti al medio impasto ha dato sempre dei risultati confortanti e a volte eccezionali mentre non sempre negli altri ambienti ecologici.

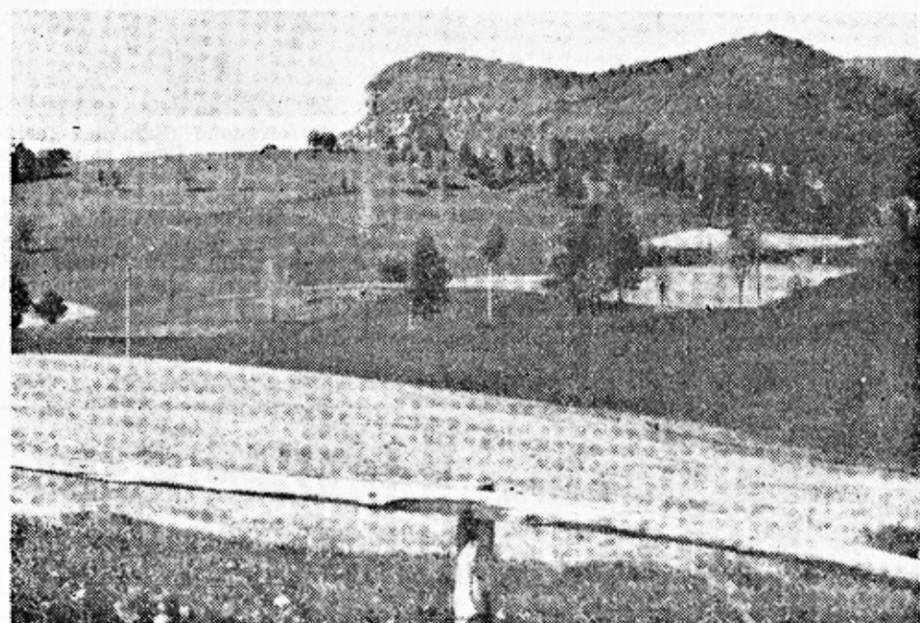
Si è notato però che mentre nelle zone di origine, le prime gemme risultano sterili, nel nostro ambiente e soprattutto nella bassa collina fruttifica fin dalla prima gemma.

L'agricoltore che dovesse fare un impianto di vigneto credo possa orientarsi su due o più varietà che sono ambientate nella zona quali il Barbera, il Vernaccia Nero, magari inserendo qualche filare di Merello Mascalese o Perricone.

Concludiamo con la convinzione che non bisogna parlare di vini bianchi o vini rossi ma di vini bianchi e di vini rossi ma poiché la nostra produzione è in atto ba-

sata sui vini bianchi crediamo di fare cosa giusta indirizzando verso le uve nere che sono quelle più richieste dal mercato.

D'altra parte siamo convinti che, se a questa evoluzione degli impianti si accompagna il finanziamento della cantina Sociale già progettata e sottoposta alla benevolente attenzione della Cassa per il Mezzogiorno e finalmente la costituzione del Consorzio Cooperativa di secondo grado fra le cantine Sociali della provincia, le aziende viticole avranno nelle nostre zone un futuro economicamente felice.



Una nuova tecnica per l'aumento della produzione di foraggio, specie nelle zone di montagna e di collina (le zone a pascolo e prato in Italia coprono una superficie di circa 4 milioni di ettari) è quella del «sod-seeding»: la semina sul sodo. Essa consiste nel sostituire alla vegetazione spontanea, tipi di foraggere adatte al suolo che, opportunamente trattate con concimi chieimi, hanno la possibilità di raddoppiare il prodotto ed elevare il reddito dell'economia montana. Le prove effettuate sull'Altipiano di Asiago, nel vicentino, hanno dimostrato la validità di questa tecnica rivoluzionaria. Nella foto, un prato di montagna durante il trattamento «sod-seeding»

## AGRICOLTURA

# Lavori del mese di marzo

### Coltivazioni erbacee

**Cereali:** Completare le concimazioni in copertura con nitrato ammoniacale nella quantità di 100 Kg. Ha. pari a 33.5 di Azoto puro.

Il nitrato ammoniacale è un fertilizzante molto concentrato in quanto sia la parte nitrica che ammoniacale sono costituiti di azoto, la prima a pronto effetto, la seconda a lento effetto.

Non è necessario frazionare la concimazione in quanto il tipo di concime è di per se assorbibile gradatamente — Va bene per tutti i terreni in quanto non cambia la reazione del terreno e viene assorbito da tutte le colture.

**Vite:** Completare la potatura: Spalliera per uva da mosto: primo anno piegare il fusto sul primo filo con una leggera curvatura onde evitare rotture, e tagliarlo a 3-5 gemme a partire dalla fine della curvatura. Accettare tutte le gemme dalla base alla fine della curvatura oppure nella potatura verde provvedere ad eliminare i germogli delle gemme non accetate prima della curvatura.

Tenere conto che la gemma finale deve essere preferibilmente rivolta in basso, in

quanto dovrà servire per il prolungamento nell'anno successivo.

Dopo la potatura provvedere con urgenza a disinfettare eventuali tagli grossi e legare la vite al filo possibilmente con elastico tondo internamente vuoto per evitare strozzature.

Le legature normalmente vanno fatte una subito dopo la fine della curvatura e una poco prima della ultima

**Il Anno:** Tagliare il prolungamento a 3-4 gemme ed a seconda del rigoglio vegetativo della vite lasciare un numero di gemme fruttifere variabili da 8 a 12 e da 3 a 5 speroni. Evidentemente qualora i tralci poste nella parte vecchia fossero ravvicinati eliminare qualcuno sul vecchio e potare a 2 gemme più 1 sperone, sulla parte nuova come il primo anno.

**Tendone:** Primo anno portare la vite sopra l'intelaiatura e tagliare a 2-4 gemme, come per la spalliera accettare tutte le gemme fino alla ultimazione della curvatura.

Secondo anno lasciare sul vecchio n. 2 spalle una a destra e una a sinistra potate

a 3 gemme. Il cordone principale nuovo tagliarlo a 5-6 gemme.

Terzo anno. Oltre alle due spalle o branche lasciate il primo anno, lasciare sul nuovo altre 2, una a destra e una a sinistra e potare a 3 gemme. Eliminare tutto il resto.

**Olivo:** Ultimare la potatura di trasformazione tenendo conto di abbassare il più possibile la pianta per spingerla alla produzione creando in basso una serie di vermine scendenti assomiglianti al Salice piangente ed in alto di sporre un certo numero di tiraggi (funzione di lima) che servono per la parte vegetativa. In tal modo le parti della pianta hanno i compiti funzionali divisi la parte alta tende al rigoglio vegetativo, la parte bassa, simile ad ombrello capovolto, tende alla produzione.

Importante è la disinfestazione dei tagli con soluzione di solfato di ferro e di rame. Asportare tutto il materiale di risulta onde evitare annidamento di insetti dannosi.

Per la potatura di produzione si consiglia di aspettare la fioritura.

## Sulla strada delle riforme strutturali della agricoltura europea

Che cosa è, in pratica, avvenuto a Bruxelles nei tre giorni e nelle tre notti di difficili trattative? Posti di fronte al problema di aumentare i prezzi agricoli per gli accresciuti costi, i sei ministri dell'agricoltura hanno dovuto prender coscienza, grazie allo sforzo compiuto in tale direzione dal ministro Natali e dalla stessa commissione educativa, che era indispensabile por mano anche ad una organica riforma delle strutture, perché il sistema di « sussidi » agli agricoltori non può durare eternamente.

Così avremo degli aumenti in numerosi settori (molti dei quali, come il grano duro, la carne, lo zucchero, le barbabietole, ecc., ripagheranno meglio le fatiche degli agricoltori italiani) ma — almeno questo è l'augurio e, insieme, la previsione già espressa da vari responsabili del settore — potranno ugualmente essere contenuti i prezzi al minuto, obiettivo non secondario della politica del nostro governo.

E, contemporaneamente, avremo un deciso avvio di quelle riforme strutturali che dovranno porre l'agricoltura in grado di « fare da sé »: perché si accogliesse questo principio, non limitando e mortificando gli interventi comunitari in questo settore, l'Italia ha dovuto battersi strenuamente, ma alla fine il buon senso — che collimava con i nostri interessi — ha finito col prevalere.

La Comunità, pertanto, si accollerà parte degli oneri da sostenere per agevolare gli agricoltori che abbandonano i campi e per ammodernare le aziende, organizzare i processi di commercializzazione dei prodotti, costituire le associazioni di zona fra produttori, ecc.

I ministri dell'agricoltura si sono impegnati — e questo è un punto di estre-

ma importanza — a rivedere completamente la politica agricola comunitaria, soprattutto al fine di creare attività extragricole capaci di assorbire la manodopera, eccedente. Finora, difatti, ci si limitava a constatare che l'esodo dalle campagne era inarrestabile e si programmava quindi al ruolo degli agricoltori in base al numero di quelle che rimanevano in campagna; ora si è compreso che i contadini non sono semplici fattori economici da manovrare senza discernimento e da accantonare quando non servono più: da qui l'esigenza di studiare e realizzare, per loro, ogni iniziativa in grado da un lato di inserirli — se ancora in età — nel processo produttivo, e dall'altro, di considerarli come uomini che non devono veder travolta, anche dalle più legittime esigenze economiche, la loro dignità personale.

La solidarietà comunitaria ha trovato negli incontri di Bruxelles di fine marzo una riprova concreta.

E lo stesso presidente del Consiglio On. Colombo, commentando i risultati di Bruxelles, ha dichiarato alla stampa che il sistema seguito conferma la bontà del metodo comunitario, aggiungendo subito che nei prossimi mesi occorrerà applicare questo stesso metodo per risolvere un altro importante problema cruciale della Comunità: quello dell'allargamento all'Inghilterra ed ai paesi scandinavi.

Una settimana positiva, dunque, quella di fine marzo; una settimana che, nel delineare i contorni della Europa agricola, ha saputo far compiere agli europei un « salto di qualità » ed ha considerevolmente avvicinato la mèta di una autentica comunità di popoli.

V. F. V.

# Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA  
SERIETA'  
GARANZIA  
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110